

# CULTURE

## Le mostre d'arte

Una mostra a Palazzo Morpurgo di Udine (aperta fino a domenica 9) e un recente convegno hanno messo in luce le attività della pittrice friulana che fu a lungo presidente del Dars

## Nel segno di Isabella Deganis maestra del figurativismo che fu anche animatrice e poeta

### IL PERSONAGGIO

GIANFRANCO ELLERO

Il progetto culturale “Isabella Deganis e le altre. Artiste in viaggio nella Commedia della vita” si è realizzato con una mostra curata da Francesca Agostinelli e Lucrezia Armano, aperta a Udine il 4 dicembre scorso nel Palazzo Morpurgo di Via Savorgnana, visitabile fino al 9 gennaio: si tratta, per chi ama l'arte contemporanea, di un'occasione da non perdere, perché accanto a una piccola ma importante antologia della pittrice morta nel 2011, è possibile vedere le opere delle “altre”, cioè di artiste che le furono vicine in vita e che continuano a percorrere la strada da Lei tracciata.

Isabella Deganis, tuttavia, non fu soltanto un'eccezionale pittrice: fu anche presidente del Dars (Donna arte ricerca sperimentazione) dal 1991 al 2011, l'Associazione fondata da Dora Bassi nel 1979: la mostra di Palazzo Morpurgo, realizzata con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e patrocinata dal Comune di Udine, era quindi anche l'imperdibile occasione

per ricostruire la storia di un gruppo promotore e realizzatore di memorabili eventi a Udine e altrove, in Italia e in Europa, negli ultimi quarant'anni; e molto opportunamente in catalogo, accanto ai saggi su Isabella di Sabrina Zannier, Graziella Delli Zotti e Giulia Rinaldi, trovano accoglienza contributi sulla storia del Dars, firmati da Marina Giovannelli e Francesca Agostinelli, con apparati di Stefano Deluisa.

A corollario il 15 dicembre, nella Sala Corgnali della Biblioteca comunale di Riva Bartolini, si è svolta una conferenza (tenuta dallo scrivente) per illustrare il “percorso in pittura” dell'artista, che rimase figurativa per tutta la vita, senza mai lasciarsi tentare da nuovi linguaggi: ma il suo figurativismo era spesso il frutto di memorie da esprimere in simboli e talvolta di profonde analisi psicologiche delle persone ritratte.

Non ha dipinto paesaggi Isabella.

E al riguardo è interessante sapere che cosa disse Dora Bassi: “È una pittrice dotata di straordinarie capacità di penetrazione psicologica. Lei è chiaramente figurativa, non si interessa di paesaggio, dipinge soltanto



Isabella Deganis fotografata da Danilo De Marco

l'uomo con tecnica raffinata e amorosa, senza ombreggiature né plasticismi. I suoi volti trasfigurati dalla

luce mettono in rilievo due soglie, gli occhi e la bocca, e attraverso questi pertugi si penetra nel profondo dell'a-

nimo.

Solo l'immagine dell'uomo è per lei veicolo espressivo”.

Le radici della sua pittura a tempera su tavola, che aveva messo radici inizialmente fra gli esiti della Secessione viennese, avevano nutrito una produzione sempre più personale, riconosciuta anche lontano dal Friuli. Basti dire che nel 1999, quando partecipò per il Centro Friulano Arti Plastiche alla grande kermesse intitolata Artbarbakan di Varsavia, lo “Zycie Warszawy” del 19 luglio riprodusse la “Bradamante”, opera del 1987, e il recensore parlò di emozionante interpretazione alla Gustav Klimt.

Poi, negli ultimi dieci anni della sua vita, rivisitò la sua infanzia in figurazioni di strordinaria profondità, e in quegli stessi anni produsse anche poesie che solo oggi, grazie al Dars, sono state pubblicate sotto il titolo di “Tempo di passi leggeri”, con introduzione di Marina Giovannelli.

È questa l'autentica felice novità della mostra: versi in italiano con intarsi nel nativo friulano di San Gottardo, dov'era nata il 14 dicembre 1944.

Ecco la composizione di pagina 22: “Passe ca, nerute. Attratta dal pericolo/ piccola rincorsa/ e jù pe trombe dal toglât. / Occhi chiusi/ fiato sospeso. / E ricominciare. / E intanto/ la voce di mia nonna/ là setu? Passe ca nerute! / E silenzio”. Alcune liriche del “Tempo di passi leggeri” sono state interpretate pittoricamente da artiste presentate in catalogo da Graziella Delli Zotti: Silvia Collavino, Renza Moreale, Alessia De Bortoli, Loretta Cappanera, Maddalena Valerio ed Emanuela Aquili.

Qui possiamo soltanto nominarle, esprimendo la nostra ammirazione per il loro prezioso contributo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allestimento della mostra nella Polveriera napoleonica a Palmanova

### LA RASSEGNA

## A Palmanova il Dars con 10 artiste racconta la “Commedia della vita”

MARGHERITA REGUITTI

I buoni semi non smettono di dare frutti: Dora Bassi, pittrice e intellettuale gradiscana, vive nelle iniziative dell'associazione da lei fondata nel 1979 “Donna, arte, ricerca, sperimentazione” che ha allestito a Palmanova nella Polveriera napoleonica Garzoni la mostra “Artiste in viaggio nella Commedia

della vita. Inferno, Purgatorio, Paradiso”, aperta fino al 9 gennaio, che approderà anche a Gorizia, ricordando i 700 anni dalla morte di Dante, fra artiste affermate e giovani all'esordio.

Dieci le firme di cui sono esposte opere dai linguaggi differenti: dipinti, collage, libri d'artista e installazioni accanto a un puzzle di 203 cartoline di giovanissimi e maturi professioni-

sti, di area isontina, friulana e internazionale. L'esposizione propone viaggi artistici: verso il futuro con Cristina Battistin, autrice di un'opera tridimensionale fra metropoli post-apocalittica, green economy e società ideale e il dipinto di Olga Danelone, sintesi di matrice tecnologica e videogame policromo. Il viaggio è verso la salvezza con l'opera di Elena Cosset-

to, versi dorati di Ulisse su prosaiche frasi del quotidiano di oggi. Carla Sello e Barbara Girardi propongono una riflessione sul superamento delle criticità dell'inquinamento da plastica e del disordine della finanza, mentre Michela Sbuelz realizza un'allegoria verso una possibile perfezione.

Quattro artiste hanno realizzato lavori focalizzati su figure dantesche in un'ottica di genere.

Possono essere definite opere di denuncia, scrive Graziella Delli Zotti nel catalogo curato dalla presidente del Dars, Lucrezia Armano e Renza Moreale. Annalisa Iuri con un'installazione mette in rapporto la visione angelicata della donna

# Amici dei Musei



dei



## *Sperimentazioni & riprese*

Con il sostegno di



FONDAZIONE  
FRIULI

RIVISTA DI ARTI E CULTURA  
DELL'ASSOCIAZIONE UDINESE AMICI DEI MUSEI E DELL'ARTE

FRANCESCA AGOSTINELLI



# ISABELLA DEGANIS

## Donna, tra Arte Ricerca Sperimentazione

Conversazione con Ivana Bonelli e Marina Giovannelli

**D**ieci anni fa mancava Isabella Deganis, artista udinese, organizzatrice e promotrice culturale, poeta e letterata, membro del direttivo del Centro Friulano Arti Plastiche, insegnante di Italiano e Storia. L'impegno di Isabella molto si concentrò nella promozione, diffusione ed elaborazione del pensiero e del fare delle donne, tanto da guidare per 20 anni, il Comitato udinese Dars, Donna Arte Ricerca Sperimentazione. Per questo Il Comitato, in concerto con il comune di Udine, ha organizzato una mostra a lei dedicata per restituire i meriti legati alle arti visive, ma anche l'impegno profuso nella crescita civile e culturale della città di Udine. L'occasione si è trasformata in un omaggio che prevede una prima rivisitazione dell'apporto di Isabella nel Comitato Dars, ricostruito dalle origini sino ad oggi. Sono quindi pubblicate le poesie di Deganis e l'introduzione è di Marina Giovannelli. Inoltre 6 artiste sono state invitate a realizzare altrettanti piccoli libri d'artista che contrappuntano visivamente alcune sue inedite poesie.

Ma cosa è il Dars? Dora Bassi, sua prima presidente, nel 1989 esprimeva così le finalità del gruppo in una intervista rilasciata a Gianfranco Ellero:

*(...) Noi tentiamo di capire se è, se sarà possibile calare esperienze di vita, di cultura e di sensibilità che portano il segno del femminile nei linguaggi d'arte corrente, visto che sono stati inventati dal segno opposto e ad esso destinati.*

Per parlare oggi del Dars abbiamo sentito Ivana Bonelli e Marina Giovannelli figure autorevoli che sono anche importanti testimoni del gruppo. Pubblichiamo così l'intervista da loro rilasciata alla scrivente per il catalogo della **mostra dedicata a Isabella Deganis in Palazzo Morpurgo a Udine**, che ha avuto luogo dal 4 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022.

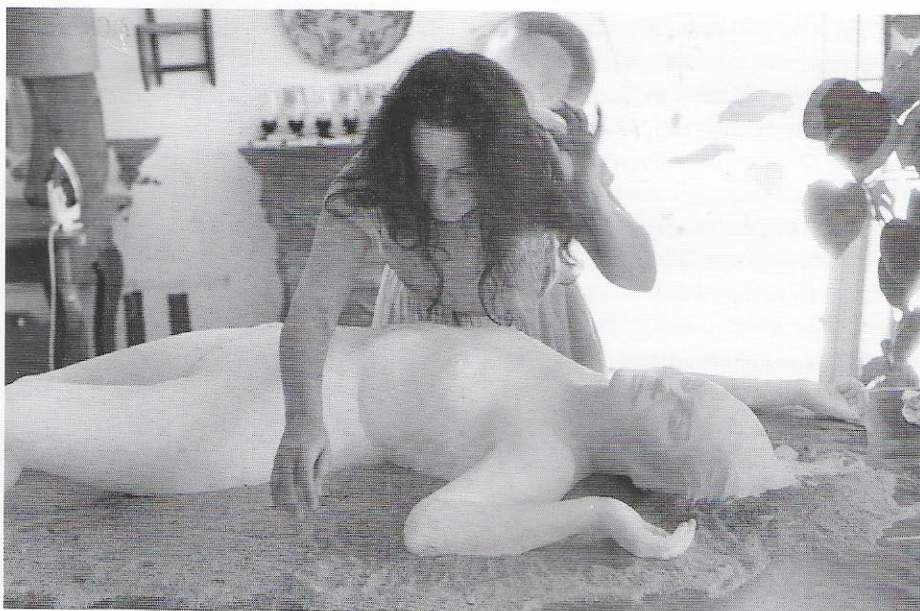
**G**li anni settanta del Novecento stanno finendo quando una nuova voce compare nel sistema culturale friulano. Sono donne, si riuniscono, attivano laboratori interdisciplinari, organizzano incontri, mostre, convegni. Dibattono la questione di genere. A breve si costituiranno in comitato e avranno un nome: nel 1984 si chiameranno *D.&A. La Donna e l'Arte* e poi *D.A.R.S., Donne Arte Ricerca Sperimentazione*. Oggi, a distanza di quasi 40 anni, con questo nome il D.A.R.S. è conosciuto. Isabella Deganis ne fu presidente per 20 anni, seguendo nel 1991 a Dora Bassi, fondatrice e altissima portavoce del comitato.

**F.A.** Ivana, so che da quando c'è il Dars tu ci sei.

**I.B.** Possiamo dire di sì, io entro negli anni ottanta e del Dars faccio parte da allora. Ricordo bene quando sono arrivata e l'entusiasmo della mia prima collaborazione: era *Il tempo rubato*, un progetto che parlava di come le donne dovessero "rubare" il tempo dedicato alla cura degli altri per pensare a sé.

**F.A.** Un titolo perfetto, che la dice lunga. Ma come mai il gruppo prendeva avvio proprio in quella fine anni settanta?

**M.G.** Vivere gli anni settanta è stata per molte donne, in Italia e non solo, l'esperienza più significativa della vita. Certo, faceva differenza avere venti o trenta o più primavere, però per



In alto a sx: Isabella Deganis giovanissima; qui sopra, Isabella Deganis, *Il corpo* (1997), foto di Danilo De Marco; nella pagina a fianco, dall'alto: *Il corpo*, particolare, nello studio di Isabella (Foto di Emanuela Aquili); Ritratto di Isabella Deganis (Danilo De Marco); Il dipinto *Le amiche* nello studio di Isabella (Emanuela Aquili).

tutte la consapevolezza di essere protagoniste di un cambiamento radicale nella mentalità e nel costume era netta. Scoprire che la tua storia non era solo individuale ma per molti aspetti condivisa da altre, cominciare a vedere che l'insoddisfazione, l'insofferenza alla *routine*, il senso di ribellione al 'dovere' imposto non erano 'capricci' ma fondavano su disparità e pregiudizio, stimolava alla riflessione e al confronto in piccoli nuclei di 'autocoscienza', prima fra amiche, poi fra colleghe, e fra artiste, scrittrici, poete. Il momento politico favorevole, con le leggi conquistate nel corso di quegli anni, confermava la validità di posizioni anche radicali, con l'affermazione del separatismo che sanciva il riconoscimento della differenza fra uomo e donna. Scoprivamo che si poteva scrivere un romanzo di formazione femminile nuovo, non scontato in partenza.

**F.A.** Ivana, possiamo allora dire che il Dars si pone come gruppo femminista?

**I.B.** Non credo sia il termine esatto, meglio direi che è un gruppo di lavoro femminile, con confronti, aperture e tanto lavoro. Ma il progetto, l'intento e la visione che pone l'accento sulla discriminazione di genere richiamano il femminismo. Anche i modi in fondo che abbiamo di riunirci... mi fai ricordare per dire gli anni con Isabella, quando ci si incontrava da lei ... era bellissimo. Salivamo nel suo studio, una volta la settimana ... ogni quindici giorni, tutte intorno a quel lungo tavolo... E lei era in cima e sullo sfondo aveva un suo quadro, che ritraeva un gruppo di donne a un tavolo. Quel quadro era il Dars, non ritraeva noi, ma eravamo noi e si intitolava *Le amiche*. Meraviglioso. Si stava ore a sviluppare idee e renderle praticabili e da lì sono uscite tante cose che hanno preso consistenza tra la gente.

**F.A.** Se per Ivana sappiamo quando e con cosa è iniziata la sua adesione al Dars, per te Marina come è andata?

**M.G.** Per me è stata la scuola a dare il primo impulso, con alcune colleghe che già avevano intrapreso la via femminista, prime fra tutte Ivana Bonelli, appunto, e Mariolina Meiorin. Le avrei ritrovate più avanti nel Dars, questo gruppo di cui si parlava come del portavoce dell'idea della necessità di esprimere un tratto 'di genere' nelle arti. Entrai in contatto con il Dars verso la fine degli anni ottanta, quando, nel 1986, visitai la mostra di grande impatto emotivo "Matrimonio nella torre". Non ci fu un seguito immediato ma qualche anno dopo (1993) fui invitata a far parte di un gruppo di insegnanti coordinato dal Dars in cui si sarebbe dibattuto di "donna e guerra" (credo in virtù del mio libro per la scuola *Il segno della vipera* (1991), improntato a una lettura di genere). Poi non se ne fece niente, ma intanto si ponevano le basi per un mio ingresso nel Comitato, prima con una collaborazione per gli Atti del Convegno "Corpi Hardware, corpi software, corpi package, corpi trash" (1997), poi in modo formale nel 1999.

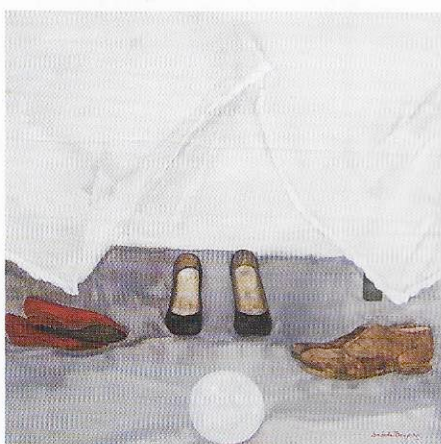
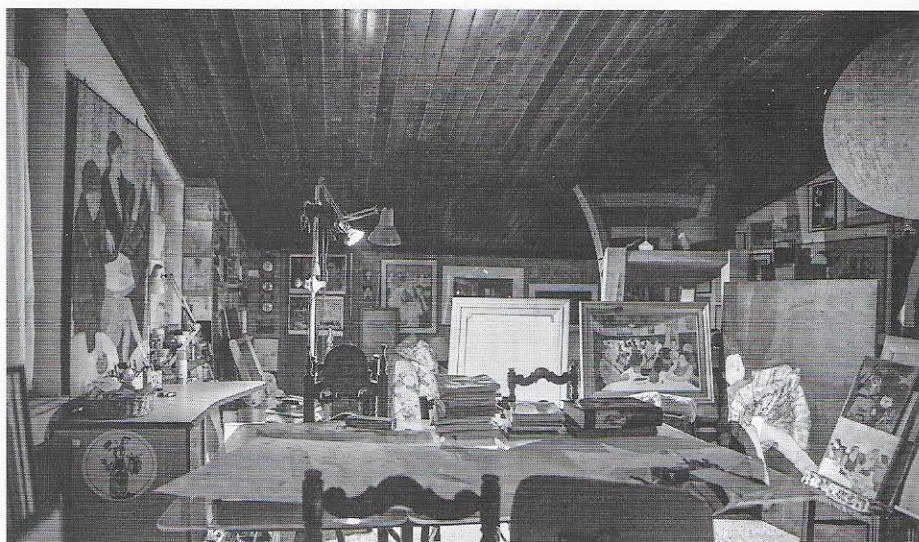
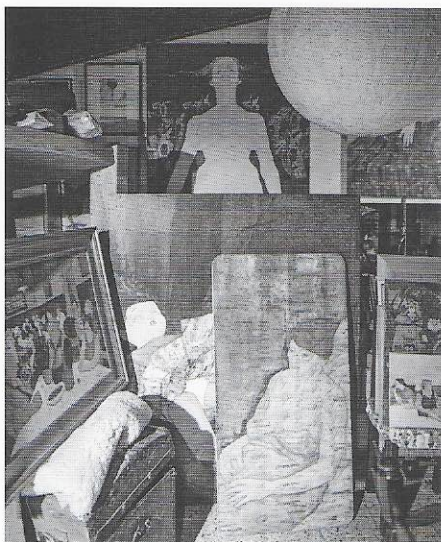
**F.A.** I passi furono lenti, ma il Dars faceva presa nella società e nella cultura? C'era continuità nel gruppo?

**M.G.** Non deve stupire la lentezza dei passi: il Comitato Dars era molto seguito dalle donne impegnate soprattutto nelle arti figurative, ma piuttosto elitario nella direzione. Solo quando Isabella Deganis, già presidente dal 1991, decise di rifondare il gruppo e di aprirlo alla partecipazione di nuove voci ci fu l'adesione piena e convinta mia e di altre. Non tutte quelle che entrarono ufficialmente nel Comitato riconfermarono nel tempo la loro presenza, avvicendamenti vari, purtroppo perdite e divergenze anche dolorose si verificarono inevitabilmente, ma il nucleo formato da Isabella presidente, Giuditta Dessy vicepresidente, Gina Morandini, Ivana Bonelli, Maria Tore e me, in seguito anche Renza Moreale e Giulia Rinaldi, coadiuvate di volta in volta da apporti esterni di prestigio, resse per diversi anni e continuò a proporre interessanti iniziative, nella linea della continuità degli obiettivi ma secondo le caratteristiche peculiari delle nuove componenti.

**F.A.** Quindi compare un nuovo impegno poetico e letterario negli anni che dici, quelli in cui Isabella fu presidente...

**M.G.** In effetti il gruppo si presentava ora interessato alla letteratura e alla poesia in modo più incisivo rispetto al passato, sempre comunque in simbiosi con l'espressione figurativa. Numerose iniziative che privilegiavano la poesia si susseguirono con regolarità: "Preferisco la terra in borghese" (2001), "Dove sognano i nostri sogni" (2002) "La tela della madre immaginaria" (2003), la rappresentazione scenica di un mio poemetto, *Voci dal campo di Drepano*, ➡





In alto: Lo studio di Isabella Deganis, scorcio e veduta generale (Emanuela Aquili); in basso: Isabella Deganis, *Valzer*, 2000; *Il pranzo* (2000). Nella pagina a fianco: Isabella Deganis, *Lacci*, 1997 (Danilo De Marco).

sul tema dell'emigrazione (in collaborazione con le Donne in Nero di Udine). Inoltre Isabella, sempre sensibile alla poesia, accolse subito, senza esitazioni, l'idea di Aldina De Stefano e mia di inaugurare una collana di poesia, "Quaderni del DARS" per promuovere un Concorso di Poesia femminile a livello internazionale, nel nome di una eccellente poeta, Elsa Buiese, per la quale venne realizzato un testo critico, *Parole incompiute segni*, presentato in occasione della prima edizione del Premio (2001), Premio che si reiterò fino al 2015 e che fece conoscere sia il Dars che Elsa Buiese a centinaia di partecipanti alle varie edizioni del Premio, e mise il Comitato in contatto con realtà femminili organizzate presenti in varie città (FI, RM, MI, BO). Comportò anche l'attuazione di una notevole impresa editoriale con libri di raffinata fattura che continuò a comprendere i classici cataloghi delle mostre a tema, allestite annualmente, sempre curati dalla sapiente mano di Isabella, dove le parole delle scrittrici accompagnavano le immagini delle artiste: "Nasceremoriorenasceremoriorenascere" (2005), "Solitudini" (2006), e si aprì anche a due volumi di ricerca antropologica (collana "Archivio", 2008 e 2015) a cura mia.

**F.A.** Tutto questo lavoro ha significato molto e va ricordato

**M.G.** Tutto questo e altro, come il ricco Convegno su "Maestre del Novecento" (2009) o l'allestimento della mostra "Oltris" di Tito Maniaco (2009), non si sarebbe potuto realizzare se fossero mancate collaborazione e impegno costanti fra le componenti del gruppo, soprattutto se non ci fosse stata intesa profonda in particolare fra Isabella, Gina Morandini e me. Gina è stata la saggia e ispirata tessitrice di amicizia, di passione creativa e di capacità organizzativa, facendo sì che le istanze di ciascuna si concretizzassero in un disegno comune, e solo questa base, insieme alla generosità di Lucrezia Armano che ci ha liberate dalle problematiche burocratiche assumendosi il peso giuridico del Comitato con Giuditta Dessy, ha potuto far perdurare il Comitato dopo la scomparsa imprevedibile e traumatica di Isabella. In seguito, presidente Giuditta e vice la sottoscritta (fino al 2016), si è pensato di potenziare ulteriormente la collaborazione stretta fra arte e poesia con la Rassegna di libri d'artista rivolta ai giovani "Come un racconto", già approvata da Isabella su forte istanza di Gina, che di libri d'artista aveva grande esperienza, e a lei a quel punto dedicata (2012), e con l'avvio di un nuovo progetto editoriale di collaborazione fra artiste e poete denominato "Sintonie", per il quale venne creata l'elegante collana "Le Darsine" (dal 2013 in poi).

**F.A.** Scusa Ivana, precisiamo una cosa: diffusamente è "II DARS", ma c'è chi dice "LA DARS". Trovo poi scritto DARS, D.A.R.S. o ancora Dars. Una volta per tutte come dobbiamo chiamare e scrivere il gruppo?

**I.B.** La DARS era così chiamato per esempio da Dora Bassi, lo ricordo bene, che traeva il femminile dall'incipit dell'acronimo: Donna. Oggi è più diffusamente chiamato Il Dars, sottintendendo il termine 'Comitato' che indica la forma giuridica del gruppo. Nel tempo, è vero, lo abbiamo scritto in diversi modi. Nello statuto è D.A.R.S., ma poi si semplifica in DARS ... oggi scriviamo correntemente Dars...

**F.A.** D'altronde poche cose rimangono ferme in 40 anni e noi abbiamo chiarito la piccola questione: diciamo allora che "il Dars" ha una lunga storia. Marina, i suoi punti fermi?

**M.G.** Promuovere la soggettività femminile, nei primi tempi in funzione difensiva, dato che si trattava di prendere atto della disparità di opportunità fra uomo e donna e di tentare di colmarla, riservando lo spazio pubblico disponibile a sole donne; in seguito in funzione propositiva, nel senso che il gruppo, mantenendo la direzione e gestione degli eventi, sceglieva anche fra gli uomini quelli ritenuti idonei ai fini prefissati per la realizzazione dei progetti.

- Avvicinare possibilmente altre donne, specie se più giovani, interessate all'arte (qualunque arte) per creare una generazione consapevole dei diversi percorsi delle donne nella storia e nella cultura.
- Mantenere la visione interdisciplinare nella realizzazione di eventi a tema, scelti collegialmente nel gruppo.
- Coltivare relazioni e collaborazioni con altre associazioni locali culturali di donne, come le Donne in Nero di Udine, la SIL (Società Italiana delle Letterate) regionale, il Gruppo Anna Achmatova.
- Porre attenzione al linguaggio, inteso come espressione sociale e quindi interprete dei rapporti di potere esistenti.

**F.A.** Una iniziativa Ivana che ricordi tra tutte.

**I.B.** Potrei raccontartene tante, ma una mi sta particolarmente a cuore per la sua attualità e anche Marina l'ha ricordata. Eravamo 35 anni fa e Mariolina Maiorin, di cui non ti sto a dire - c'è un libro su di lei - già cercava confidenza con il mondo informatico. Ci dividemmo i compiti e a me l'estate toccò leggere i libri di Harmony. Dovevo estrarre i 10 profili ricorrenti delle donne, che naturalmente risultarono tutte derelitte, orfane (soprattutto di mamma), poverissime ecc... e i 10 profili ricorrenti dei maschi, che invece erano tutti bellissimi, affermatissimi socialmente e con una qualche divisa, medici, aviatori ecc... Poi avevo estratto le tipologie d'incontro, come avveniva, cosa accadeva. Grazie a Mariolina, pensa che eravamo nell'86, nella torre in Via Zanon avevamo collocato questo grande computer che tabulava le storie raccolte che venivano poi scelte e rimescolate dal pubblico per costruire storie nuove. Era divertentissimo. Ma sai quale era il gioco? Tu qualsiasi scelta facessi, come comunque mescolassi le carte, pur in queste costruzioni tecnologiche, a computer, quindi "evolute", moderne, il finale per le donne era sempre quello. Il destino delle donne, comunque tu la girassi, era segnato. L'obiettivo era mettere in luce questo e prenderne coscienza per pensarne diversamente.

**F.A.** Splendido, che situazione era?

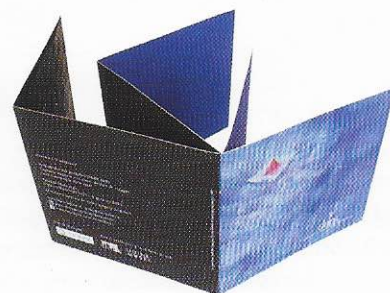
**I.B.** Eravamo alla prima Biennale Internazionale del Dars, nel Museo della città, in Via Zanon, e il titolo era *Matrimonio nella torre*. Realizzammo anche un video che fu poi presentato a Bologna e a Parigi, con l'organizzazione di un pubblico dibattito, sempre nel 1986. Ma guarda che ne avremmo tante iniziative importanti da ricordare, percorri ogni riga della ricostruzione di Marina e sappi che in ciascuna c'è una storia e sempre importante.

**F.A.** Allora Marina e Ivana, fino a questo 2021 ci siamo: abbiamo ricordato gli anni e il contesto in cui il Dars nasce, chi nel tempo vi ha lavorato, quali il carattere, gli apporti, i sogni e i progetti principali. Abbiamo persino puntualizzato la dicitura del Dars. Marina ci ha poi detto i punti fermi che il Comitato ha perseguito nel tempo e da cui non deve scostarsi nel futuro. Secondo te Ivana cosa è imprescindibile alla luce del lavoro svolto e di quello che attende il mondo delle donne?

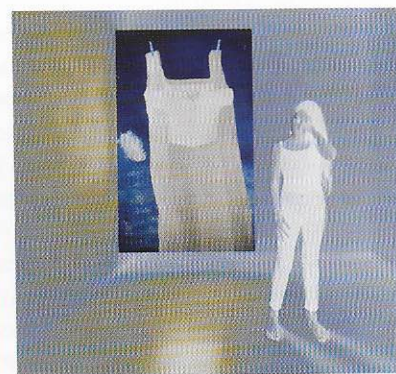
**I.B.** È imprescindibile quanto Marina ha segnato. Punto per punto condivido ogni sua riflessione e nella storia attuale l'impegno del Dars è prima di tutto quello di esserci e di andare avanti in collegamento con altri gruppi di donne attive sul territorio e ce ne sono. E anche molto interessanti, come Marina mette in evidenza. Bisogna però insistere nel contrasto alla violenza e coltivare la cultura della differenza nella parità. Parità di tutto.



## Sintonie V



L'omaggio a *Isabella Deganis / Donna tra Arte Ricerca e Sperimentazione* è corredato dalla pubblicazione della sua raccolta inedita di poesie *Tempo di passi leggeri*, con prefazione di Marina Giovannelli, e da *Sintonie Libri d'Artista&Poesia* che vede protagoniste, in questa V edizione speciale, sei artiste che interpretano sei poesie di Isabella andando ad arricchire la Collana *Le Darsine* composta da opere uniche.



Libro d'Artista di Maddalena Valerio, *Omaggio a Isabella Deganis*.

# CULTURE

GIORNALE DEL FRIULI

# Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE SABATO 4 DICEMBRE 2021

## LA RASSEGNA

# Ritratto di Isabella Deganis tra arte e sperimentazione

**S**arà inaugurata oggi 4, sabato 4, Palazzo Morpurgo a Udine la mostra "Isabella Deganis / Donna tra Arte Ricerca Sperimentazione", a cura di Francesca Agostinelli e Lucrezia Armano, doverosa dedica ed evento ideato e realizzato dal Dars, quel comitato "Donne Arte Ricerca Sperimentazione", fondato da Dora Bassi, Maria Teresa De Zorzi, Elsa Buiese, e presieduto dall'artista Isabella Deganis per 20 anni, dal 1991 fino alla sua prematura scomparsa, avvenuta 10 annifa.

L'esposizione racconta la verità sulla pittura dell'artista, e la sua partecipazione al movimento udinese di donne, che nel suo studio si riuniva, discuteva, progettava e decideva le azioni culturali più consone ai contesti che di volta in volta si presentavano. E



Isabella Deganis in una fotografia di Danilo De Marco

allora nella sede della mostra, nel neoclassico salone di palazzo Morpurgo, tra le sculture canoviane dipinte in finte nicchie, tra grandi eroi e scene mitologiche, succede qualcosa. Un calco bianco è a terra, vero, a grandezza naturale, come uscito dalla parete. Ma non è Ercole, né Paride: è un corpo di donna che racconta tutt'altro. «Dice lo scandalo e la semplicità di abitare un corpo», spiega la curatrice Francesca Agostinelli, «la misteriosa volontà di essere madri, l'amore per l'amore e quello sconfinato per i figli, gli affetti profondi, tra cui l'amicizia tra donne e ancora il rifiuto della guerra mai, mai, giustificata».

E dopo l'enunciato della mostra, una sala è dedicata al Comitato Dars e al suo lavoro nel tempo, dalla prima sua presidente che fu Dora Bassi, pas-

sando per Isabella, Giuditta Dessì, quindi Lucrezia Armano sua figlia, in un viaggio che ha visto tre generazioni di artiste e letterate succedersi nell'arco di quarant'anni di attività. Una sala ancora, quella meravigliosa dello studio del Senatore Morpurgo, costruisce un omaggio ad Isabella da parte di sei artiste friulane coordinate da Graziella Delli Zotti e Renza Moreale. Sono state invitate a interpretare ciascuna una poesia di Isabella Deganis da loro scelta e tratta dalla raccolta "Tempo di passi leggeri" pubblicata per questa occasione, con prefazione di Marina Giovannelli. Hanno realizzato piccoli quanto preziosi libri d'artista che compongono la quinta edizione speciale "Sintonie" per la Collana "Le Darsine". Ogni libretto rinnova la naturale vocazione del DARS, che al

rapporto tra le diverse forme espressive ha sempre dedicato la massima attenzione. E mette in evidenza come la produzione intellettuale di Isabella Deganis, artista visiva e raffinata letterata, risponda a una visione complessa e unitaria dell'arte e più in generale della cultura.

La mostra resterà aperta fino al 9 gennaio 2022, ed è stato realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Udine, i Civici Musei e la Biblioteca Civica. Mostra e catalogo portano i testi di Francesca Agostinelli, Lucrezia Armano, Ivana Bonelli, Graziella Delli Zotti, Marina Giovannelli, Giulia Rinaldi, Sabrina Zannier. Le fotografie sono di Emanuela Aquili, Danilo De Marco, Stefano De Luisa. —

E.C

# Ricordo di artista votata alla sperimentazione

**ISABELLA DEGANIS** celebrata a 10 anni dalla scomparsa anche con un'indagine sul Comitato Dars

Andrea Ioime

**D**ieci anni fa si spegneva prematuramente l'artista **Isabella Deganis**, intellettuale dalla visione complessa e unitaria della cultura e dell'arte. Membro della *Commissione ministeriale per l'insegnamento della storia del 20° secolo in dimensione europea*, consigliera del *Centro friulano arti plastiche*, sin dalla fondazione prese parte al *Comitato Dars - Donna Arte Ricerca Sperimentazione*, luogo di promozione culturale, diffusione ed elaborazione del pensiero femminile, di cui fu presidente dal '91. Il Dars ne celebra il ricordo, avviando un'indagine storica sul comitato attraverso alcune opere pittoriche e installative di Deganis incentrate sull'espressione di genere.

## UN UNICO TEMA: LA DONNA

La mostra *Isabella Deganis/Donna tra arte ricerca sperimentazione*,



FOTO DI DANILO DE MARCO



**Da sabato 4 a Udine, a Palazzo Morpurgo, anche i libri d'artista di 'Sintonie'**

curata da **Francesca Agostinelli** e **Lucrezia Armano**, a Udine a Palazzo Morpurgo da sabato 4 al 9 gennaio, è l'occasione per ricordare lo straordinario viaggio del Dars dopo quasi 40 anni di storia. Il percorso parte dalle opere del salone centrale dedicato interamente alla donna, nucleo attorno al quale ruotano le altre sale: il corpo, le amiche, la madre, la figlia e la *grande madre*. Seguono i documenti storici sull'attività del Dars, la sala degli affetti, quella dell'infanzia e della famiglia e, a chiudere, la sala dedicata ai libri d'artista della 5ª edizione di *Sintonie*: sei friulane invitate a interpretare una poesia di Isabella Deganis dalla raccolta *Tempo di passi leggeri*.